



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0219

Giovedì 14.04.2011

Sommario:

◆ **MESSAGGIO AI CATTOLICI CINESI DELLA COMMISSIONE PER LA CHIESA CATTOLICA IN CINA**

◆ **MESSAGE TO CHINESE CATHOLICS OF THE COMMISSION FOR THE CATHOLIC CHURCH IN CHINA**

◆ **MESSAGGIO AI CATTOLICI CINESI DELLA COMMISSIONE PER LA CHIESA CATTOLICA IN CINA**

MESSAGGIO AI CATTOLICI CINESI DELLA COMMISSIONE PER LA CHIESA CATTOLICA IN CINA

Dall'11 al 13 aprile corrente si è svolta in Vaticano la 4ª Riunione Plenaria della Commissione, che il Papa Benedetto XVI ha istituito nel 2007 per studiare le questioni di maggiore importanza, riguardanti la vita della Chiesa in Cina.

Al termine della suddetta Riunione, i Partecipanti hanno rivolto ai cattolici cinesi il seguente Messaggio:

● **MESSAGGIO AI CATTOLICI CINESI**

1. "Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo" (*Rm* 15, 13).

Dall'11 al 13 aprile corrente ci siamo riuniti in Vaticano per studiare alcune questioni di maggiore importanza, riguardanti la vita della Chiesa cattolica in Cina.

Gli incontri si sono svolti in un clima di serena e cordiale fraternità e sono stati arricchiti da contributi, che hanno tratto la propria efficacia sia dalla riflessione e dall'esperienza dei Partecipanti sia dalle informazioni e testimonianze qui pervenute dalla Cina.

Mossi dall'amore per la Chiesa in Cina, dal dolore per le prove che state affrontando e dal desiderio di incoraggiarvi, abbiamo approfondito la nostra conoscenza della situazione ecclesiale attraverso una visione panoramica sull'organizzazione e sulla vita delle Circoscrizioni ecclesiastiche nel vostro Paese. Abbiamo constatato il clima generale di disorientamento e di ansietà per il futuro, le sofferenze di alcune Circoscrizioni prive di Pastori, le divisioni interne di altre, la preoccupazione di altre ancora che non hanno personale e mezzi sufficienti per far fronte ai fenomeni di crescente urbanizzazione e di spopolamento delle aree rurali.

Da una lettura dei dati sono emerse, anche, una fede viva e un'esperienza di Chiesa, capaci di dialogare fruttuosamente con le realtà sociali di ciascun territorio. L'azione congiunta di Vescovi, sacerdoti, diaconi, persone consacrate e fedeli laici viene a comporre, nella maggior parte dei casi, un mosaico, nel quale si riflette l'immagine di Cristo e dei suoi molti discepoli. Molte religiose, con spirito di abnegazione e vivendo, non poche volte, in reali ristrettezze economiche, si spendono quotidianamente nella vicinanza alle famiglie, ai giovani, agli anziani e agli ammalati. Varie associazioni curano le opere di carità e di assistenza, facendosi carico delle necessità dei più poveri e di coloro che in questi anni sono stati colpiti da inondazioni e terremoti.

2. Incoraggiamo i Vescovi, insieme con i loro sacerdoti, a conformarsi sempre di più a Cristo Buon Pastore, a provvedere affinché i loro fedeli non manchino dell'insegnamento della fede, a stimolare una giusta operosità e a industriarsi per erigere, laddove mancano e sono necessari, nuovi luoghi di culto e di educazione alla fede e, soprattutto, per formare comunità cristiane mature. Invitiamo ancora i Pastori a curare, con rinnovato impegno ed entusiasmo, la vita dei fedeli, specialmente nei suoi elementi essenziali della catechesi e della liturgia. Esortiamo i medesimi Pastori ad insegnare ai sacerdoti, con il proprio esempio, ad amare, a perdonare e ad essere fedeli. Invitiamo poi le comunità ecclesiali a continuare ad annunciare il Vangelo con fervore sempre più intenso, mentre ci uniamo alla loro gratitudine verso Dio per il battesimo degli adulti, che sarà celebrato nei prossimi giorni pasquali.

3. Ci siamo soffermati in particolare su alcune difficoltà, emerse di recente nelle vostre comunità.

Per quanto riguarda il triste episodio dell'ordinazione episcopale di Chengde, la Santa Sede, in base alle informazioni e alle testimonianze finora ricevute non ha ragioni per considerarla invalida, mentre la ritiene gravemente illegittima, perché è stata conferita senza il mandato pontificio, e ciò rende anche illegittimo l'esercizio del ministero. Siamo inoltre addolorati perché è avvenuta dopo una serie di consacrazioni episcopali consensuali e perché i Vescovi consacranti hanno subito varie costrizioni. Come scrive il Santo Padre nella sua Lettera del 2007, "la Santa Sede segue con speciale cura la nomina dei Vescovi poiché questa tocca il cuore stesso della vita della Chiesa in quanto la nomina dei Vescovi da parte del Papa è garanzia dell'unità della Chiesa e della comunione gerarchica. Per questo motivo il Codice di Diritto Canonico (cfr can 1382) stabilisce gravi sanzioni sia per il Vescovo che conferisce liberamente l'ordinazione episcopale senza mandato apostolico sia per colui che la riceve: tale ordinazione rappresenta infatti una dolorosa ferita alla comunione ecclesiale e una grave violazione della disciplina canonica. Il Papa, quando concede il mandato apostolico per l'ordinazione di un Vescovo, esercita la sua suprema autorità spirituale: autorità ed intervento, che rimangono nell'ambito strettamente religioso. Non si tratta quindi di un'autorità politica, che si intromette indebitamente negli affari interni di uno Stato e ne lede la sovranità" (n. 9).

Le pressioni e le costrizioni esterne possono fare sì che non si incorra automaticamente nella scomunica. Resta tuttavia una ferita, provocata al corpo ecclesiale. Ogni Vescovo coinvolto è, pertanto, tenuto a riferire alla Santa Sede e a trovare il modo di chiarire la propria posizione ai sacerdoti e ai fedeli, professando nuovamente la fedeltà al Sommo Pontefice, per aiutarli a superare la loro sofferenza interiore e per riparare lo scandalo esterno, che è stato causato.

Siamo vicini a voi in questi momenti difficili. Invitiamo i sacerdoti, le persone consacrate e i fedeli laici a comprendere le difficoltà dei propri Vescovi, ad animarli, a sostenerli con la solidarietà e con la preghiera. Per tutti sarà, certamente, di conforto quanto il Papa scrive nella sua Lettera: "Sono consapevole delle gravi difficoltà, alle quali dovete far fronte [...] per mantenervi fedeli a Cristo, alla sua Chiesa e al Successore di Pietro. Ricordandovi che — come già affermava san Paolo (cfr *Rm* 8, 35-39) — nessuna difficoltà può separarci dall'amore di Cristo, nutro la fiducia che saprete fare tutto il possibile, confidando nella grazia del Signore, per

salvaguardare l'unità e la comunione ecclesiale anche a costo di grandi sacrifici" (n. 8).

4. Per quanto riguarda l'8ª Assemblea Nazionale dei Rappresentanti Cattolici, sono illuminanti, ancora una volta, le parole del Santo Padre: "Considerando « il disegno originario di Gesù », risulta evidente che la pretesa di alcuni organismi, voluti dallo Stato ed estranei alla struttura della Chiesa, di porsi al di sopra dei Vescovi stessi e di guidare la vita della comunità ecclesiale, non corrisponde alla dottrina cattolica, secondo la quale la Chiesa è « apostolica », come ha ribadito anche il Concilio Vaticano II. [...] Anche la dichiarata finalità dei suddetti organismi di attuare « i principi di indipendenza e autonomia, autogestione e amministrazione democratica della Chiesa », è inconciliabile con la dottrina cattolica" (n. 7).

5. La scelta di Pastori per la guida delle numerose diocesi vacanti è un'urgente necessità e, al tempo stesso, fonte di viva preoccupazione. La Commissione si augura vivamente che non ci siano nuove ferite alla comunione ecclesiale, e chiede al Signore forza e coraggio per tutte le persone coinvolte. Al riguardo, si deve tener presente anche quanto il Papa Benedetto XVI ha scritto: "La Santa Sede amerebbe essere completamente libera nella nomina dei Vescovi; pertanto, considerando il recente cammino peculiare della Chiesa in Cina, auspico che si trovi un accordo con il Governo per risolvere alcune questioni riguardanti sia la scelta dei candidati all'episcopato sia la pubblicazione della nomina dei Vescovi sia il riconoscimento — agli effetti civili in quanto necessari — del nuovo Vescovo da parte delle Autorità civili" (n. 9). Facciamo nostri questi desideri e guardiamo con trepidazione e con timore al futuro: sappiamo che esso non è interamente nelle nostre mani e lanciamo un appello affinché i problemi non crescano e le divisioni non si approfondiscano, a scapito dell'armonia e della pace.

6. Nell'esame della situazione delle Circoscrizioni sono emerse anche alcune difficoltà a proposito dei loro confini. Al riguardo, si è riconosciuta la necessità di prendere atto delle mutate condizioni, rispettando la normativa ecclesiastica e tenendo sempre presente quanto si legge nella Lettera pontificia ai cattolici in Cina: "Numerosi cambiamenti amministrativi sono avvenuti, in campo civile, durante gli ultimi cinquant'anni. Ciò ha coinvolto anche diverse circoscrizioni ecclesiastiche, che sono state eliminate o raggruppate oppure sono state modificate nella loro configurazione territoriale in base alle circoscrizioni amministrative civili. A questo proposito desidero confermare che la Santa Sede è disponibile ad affrontare l'intera questione delle circoscrizioni e delle province ecclesiastiche in un dialogo aperto e costruttivo con l'Episcopato cinese e - in quanto opportuno e utile - con le Autorità governative" (n. 11).

7. Ci siamo, infine, soffermati sul tema della formazione dei seminaristi e delle religiose, dentro e fuori della Cina. Abbiamo considerato le difficoltà che i seminaristi incontrano sia per i loro studi all'estero sia nella loro vita di seminario, apprezzando anche esempi di coraggio e di pazienza. Si è, inoltre, constatato la necessità di utilizzare ulteriori e più efficaci strumenti per favorire la formazione permanente del clero. Abbiamo notato con piacere che le comunità cattoliche in Cina organizzano, al loro interno, iniziative per scopi di formazione. Per tutti risulta opportuno offrire proposte educative che sviluppino in modo integrale la personalità umana e cristiana dei diversi soggetti.

8. Auspichiamo che il dialogo sincero e rispettoso con le Autorità civili aiuti a superare le difficoltà del momento attuale, perché anche le relazioni con la Chiesa cattolica contribuiscano all'armonia nella società.

9. Abbiamo appreso con gioia la notizia che la diocesi di Shanghai può avviare la causa di beatificazione di Paolo Xu Guangqi, che si aggiunge a quella di Padre Matteo Ricci, S.I.

10. Per superare le situazioni difficili di ogni comunità, la preghiera sarà di grande aiuto. Si potranno organizzare varie iniziative, che vi aiuteranno a rinnovare la vostra comunione di fede in Gesù Nostro Signore e di fedeltà al Papa, affinché l'unità tra di voi sia sempre più profonda e visibile. Nel contempo vi assicuriamo della nostra preghiera quotidiana, in modo particolare per coloro, che affrontano gravi difficoltà di diverso genere, e per tutti i malati e i sofferenti della vostra Nazione.

11. Nell'incontro avvenuto al termine della Riunione Plenaria, Sua Santità ha riconosciuto il desiderio di unità con la Sede di Pietro e con la Chiesa universale che i fedeli cinesi non cessano di manifestare, pur in mezzo a

molte difficoltà e afflizioni. La fede della Chiesa, esposta nel Catechismo della Chiesa Cattolica e da difendere anche a prezzo di sacrifici, è il fondamento sul quale le comunità cattoliche in Cina devono crescere nell'unità e nella comunione.

Il Santo Padre ha richiamato, poi, l'importanza della formazione, in particolare quella spirituale, perché la vita interiore del cristiano, educata alla preghiera personale e liturgica, faccia fronte alle sfide del momento attuale. Infine, affidando l'intero gregge dei fedeli cinesi all'intercessione di Maria Santissima, Regina della Cina, ha rinnovato il pressante invito a tutta la Chiesa a dedicare il giorno 24 maggio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria, Aiuto dei Cristiani, alla preghiera per la Chiesa in Cina.

13 aprile 2011

[00556-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGE TO CHINESE CATHOLICS OF THE COMMISSION FOR THE CATHOLIC CHURCH IN CHINA

On 11 – 13 April, the Fourth Plenary Meeting of the Commission, instituted by Pope Benedict XVI in 2007 to study the questions of major importance concerning the life of Church in China, took place in the Vatican. At the conclusion of the aforementioned Meeting, the Participants addressed the following Message to the Catholics in China:

• MESSAGE TO CHINESE CATHOLICS

1. "May the God of hope fill you with all joy and peace in believing, so that by the power of the Holy Spirit you may abound in hope" (Rom 15:13).

From 11 to 13 April we met in the Vatican to study some questions of major importance regarding the life of the Catholic Church in China.

The meetings took place in a climate of serene and cordial fraternity and were enriched with contributions, the value of which derives both from the reflection and experience of the participants and from the information and testimonies which have reached here from China.

Moved by love for the Church in China, by sorrow for the trials you are undergoing and by the desire to encourage you, we deepened our knowledge of the ecclesial situation by means of a panoramic vision of the organization and life of the ecclesiastical circumscriptions in your country. We noted the general climate of disorientation and anxiety about the future, the sufferings of some circumscriptions deprived of Pastors, the internal divisions of others, the preoccupation of still others who do not have sufficient personnel and means to tackle the phenomena of growing urbanization and depopulation of rural areas.

From an examination of the information, there also emerged a living faith and an experience of the Church, capable of dialoguing in a fruitful way with the social realities of each territory. The joint action of Bishops, priests, deacons, consecrated persons and lay faithful come together to compose, in the majority of cases, a mosaic, in which the image of Christ and his many disciples is reflected. Many religious sisters, in a spirit of abnegation and living, not infrequently, in real economic straits, spend themselves daily in their closeness to families, young people, the elderly and the sick. Various associations attend to works of charity and welfare, taking care of the needs of the poorest and of those who in these years have been affected by floods and earthquakes.

2. We encourage the Bishops, together with their priests, to conform themselves ever more closely to Christ the Good Shepherd, to ensure that their faithful do not lack education in the faith, to stimulate a just industriousness

and to strive to build, wherever they are lacking and are necessary, new places of worship and education in the faith and, especially, to form mature Christian communities. We also invite Pastors to take care of the life of the faithful with renewed commitment and enthusiasm, especially in its essential elements of catechesis and liturgy. We exhort the same Pastors to teach priests, by their own example, to love, forgive and remain faithful. We also invite ecclesial communities to continue to proclaim the Gospel with ever more intense fervour, while we unite ourselves to their gratitude to God for the baptism of adults, which will be celebrated during the upcoming days of Easter.

3. We dwell in particular on some difficulties which have recently emerged in your communities.

As far as the sad episode of the episcopal ordination in Chengde is concerned, the Holy See, on the basis of the information and testimonies it has so far received, while having no reason to consider it invalid, does regard it as gravely illegitimate, since it was conferred without the Papal mandate, and this also renders illegitimate the exercise of the ministry. We are also saddened because this took place after a series of consensual episcopal ordinations and because the consecrating Bishops were subjected to various constrictions. As the Holy Father wrote in his Letter of 2007: "the Holy See follows the appointment of Bishops with special care since this touches the very heart of the life of the Church, inasmuch as the appointment of Bishops by the Pope is the guarantee of the unity of the Church and of hierarchical communion. For this reason the *Code of Canon Law* (cf. c. 1382) lays down grave sanctions both for the Bishop who freely confers episcopal ordination without an apostolic mandate and for the one who receives it: such an ordination in fact inflicts a painful wound upon ecclesial communion and constitutes a grave violation of canonical discipline. The Pope, when he issues the apostolic mandate for the ordination of a Bishop, exercises his supreme spiritual authority: this authority and this intervention remain within the strictly religious sphere. It is not, therefore, a question of a political authority, unduly asserting itself in the internal affairs of a State and offending against its sovereignty" (No. 9).

The external pressures and constrictions could mean that excommunication is not automatically incurred. However, there remains a grave wound, perpetrated on the ecclesial body. Every Bishop involved is therefore obliged to refer to the Holy See and find the means of explaining his position to the priests and faithful, renewing his profession of fidelity to the Supreme Pontiff, to help them to overcome their interior suffering and repair the external scandal caused. We are close to you in these difficult times. We invite priests, consecrated persons and lay faithful to understand the difficulties of their Bishops, to encourage them, to support them by their solidarity and prayer. What the Pope wrote in his Letter will certainly be a comfort to all: "I am aware of the grave difficulties which you have to address ... in order to remain faithful to Christ, to his Church and to the Successor of Peter. Reminding you that – as Saint Paul said (cf. *Rom* 8:35-39) – no difficulty can separate us from the love of Christ, I am confident that you will do everything possible, trusting in the Lord's grace, to safeguard unity and ecclesial communion even at the cost of great sacrifices" (No. 8).

4. With regard to the 8th National Assembly of Catholic Representatives, the words of the Holy Father, once again, are inspiring: "Considering 'Jesus' original plan,' it is clear that the claim of some entities, desired by the State and extraneous to the structure of the Church, to place themselves above the Bishops and to guide the life of the ecclesial community, does not correspond to Catholic doctrine, according to which the Church is 'apostolic', as the Second Vatican Council underlined. [...] Likewise, the declared purpose of the aforementioned entities to implement 'the principles of independence and autonomy, self-management and democratic administration of the Church' is incompatible with Catholic doctrine" (No. 7).

5. The choice of Pastors for the governance of the numerous vacant dioceses is an urgent necessity, and, at the same time, a source of deep concern. The Commission strongly hopes that there will not be new wounds to ecclesial communion, and asks the Lord for strength and courage for all of the persons involved. Concerning this, one should also bear in mind what Pope Benedict XVI has written: "The Holy See would desire to be completely free to appoint Bishops; therefore, considering the recent particular developments of the Church in China, I trust that an accord can be reached with the Government so as to resolve certain questions regarding the choice of candidates for the episcopate, the publication of the appointment of Bishops, and the recognition – concerning civil effects where necessary – of the new Bishops on the part of the civil authorities" (No. 9). We make these desires ours and we look with trepidation and fear to the future: we know that it is not entirely in our hands and we launch an appeal so that the problems do not grow and that the divisions are not deepened, at the

expense of harmony and peace.

6. In examining the situation of the ecclesiastical circumscriptions, various difficulties regarding their boundaries have emerged. Concerning this, the necessity of taking note of the changed circumstances was recognised as well as the need of respecting the ecclesiastical norms and always keeping in mind what is written in the Papal Letter to the Catholics in China: "Numerous administrative changes have taken place in the civil sphere during the last fifty years. This has also involved various ecclesiastical circumscriptions, which have been eliminated or regrouped or have been modified in their territorial configuration on the basis of the civil administrative circumscriptions. In this regard, I wish to confirm that the Holy See is prepared to address the entire question of the circumscriptions and ecclesiastical provinces in an open and constructive dialogue with the Chinese Episcopate and – where opportune and helpful – with governmental authorities" (No. 11).

7. Finally, we dwelt on the theme of formation of seminarians and female religious, inside and outside of China. We considered the difficulties that seminarians encounter both for their studies abroad and in their seminary life, while appreciating also their examples of courage and of patience. The necessity of using the latest and most efficacious means for the permanent formation of the clergy was also discussed. We have noted with pleasure that the Catholic communities in China organise within themselves initiatives for the purpose of formation. For all it is opportune to offer educational proposals which may develop in an integral way the human and Christian personality of the various involved.

8. We hope that sincere and respectful dialogue with the civil Authorities may help to overcome the difficulties of the present moment, so that the relations with the Catholic Church may also contribute to harmony in society.

9. We have learnt with joy the news that the diocese of Shanghai can start the beatification cause of Paul Xu Guangqi, which will be added to that of Father Matteo Ricci, S.J.

10. To overcome the difficult situations of each community, prayer will be of great help. Various initiatives can be organised, which will help to renew your communion of faith in Our Lord Jesus and of fidelity to the Pope, so that the unity among you may be ever more deepened and visible. At the same time we wish to assure you of our daily prayers, in particular for those who are confronted by every sort of grave difficulty, and for all the sick and suffering of your Nation.

11. In the gathering that took place at the end of the Plenary Meeting, His Holiness recognised the desire for unity with the See of Peter and with the Universal Church which the Chinese faithful never cease to manifest, notwithstanding being in the midst of many difficulties and afflictions. The faith of the Church, set forth in the Catechism of the Catholic Church and to be defended even at the price of sacrifice, is the foundation on which the Catholic communities in China should grow in unity and in communion.

The Holy Father then recalled the importance of formation, in particular spiritual formation, in order that the internal life of the Christian, educated by personal and liturgical prayer, may be able to confront the challenges of the current moment. Finally, entrusting the entire flock of the Chinese faithful to the intercession of Mary, Most Holy, Queen of China, he renewed the urgent invitation to all the Church to dedicate 24 May, liturgical memorial of the Blessed Virgin Mary, Help of Christians, to prayer for the Church in China.

13 April 2011.

[00556-02.02] [Original text: English]

[B0219-XX.02]
